

“LE HIŠKE (CAPANNE IN PIETRA A SECCO) PRESSO IL PAESE DI BASOVIZZA” Visita con Vojko Ražem

Domenica 5 novembre 2017, alle ore 10.00, ci siamo ritrovati con Vojko Ražem a Basovizza, vicino allo stagno, per l'escursione “Le hiške (capanne in pietra a secco) presso il paese di Basovizza”.

Il percorso, pianeggiante e molto piacevole, ci ha portati ad ammirare una dozzina di hiške, rifatte da Vojko dal 2011 al 2013 tutte nella zona di Basovizza.

Queste capanne in pietra calcarea, costruite o a ridosso di un muretto a secco che delimita i campi, o all'incrocio di due muretti o isolate, sono costruzioni a secco, fatte con pietra non lavorata, sistemata in modo tale da creare una struttura stabile e resistente.

Originariamente erano ricoveri provvisori per i pastori, con l'ingresso solitamente orientato a sud, di modo da essere protetto dal vento di bora. Internamente, l'altezza media è di 1,5 m e lo spessore dei muri varia con le dimensioni, ma lo spessore minimo è di 50-60 cm.

Molto particolare è il tetto a pseudocupola: Vojko ci raccontava che le pietre vanno messe a sbalzo, una sopra l'altra e a spirale, di modo che il peso sia sempre verso l'esterno, sulle mura perimetrali.



A sinistra, la prima hiška visitata, ricostruita nel 2013, in località Dula su terreno della famiglia Šajsnikova.

La seconda hiška, più piccola, ricostruita nel 2012 sull'angolo di due muretti a secco che fanno da mura perimetrali di due lati della casetta.



Vicino ad ogni casetta c'è una scritta con l'anno di ricostruzione, il toponimo della località, il nome della famiglia proprietaria del terreno e le iniziali di chi l'ha ricostruita.

Una particolarità di molte casette è quella di avere internamente forma tondeggiante mentre, viste dall'esterno, la forma è quadrata o rettangolare. All'interno c'è sempre una panca in pietra per sedersi e, spesso, una finestrella ed una nicchia.

Tutte le hiške visitate sono state rifatte, alcune completamente, altre partendo dalle fondamenta originali.



La Ježinova hiška a Dolegne dolina, ricostruita nel maggio 2012, ha il muro perimetrale costruito da una parete di roccia naturale.

Un'altra tipologia di hiška che abbiamo visto è quella isolata. Il nome di questa hiška è messo sopra l'architrave



Il sentiero passa attraverso un cumulo di pietre. "E' una hiška crollata" ci spiega Vojko. Proviamo tutti un senso di tristezza per un bene distrutto, che stiamo imparando a conoscere e di cui capiamo l'importanza culturale per il territorio.

Arriviamo all'hiška Nameji, anch'essa isolata, ricostruita da Vojko nel 2011. Vicino si nota un cumulo di pietre. E' il frutto dello spietramento dei campi circostanti: ai lati sono stati messi i massi di dimensioni maggiori, a formare un muro a secco. In mezzo quelli più piccoli. Questi cumuli di pietre sono chiamati groumasi.



Andiamo poi a vedere altre due piccole hiške isolate, ricostruite nell'agosto del 2012 e del 2013 ai quali segue la piccola Frinova hiška, quasi inglobata in un muretto carsico e ricostruita nel 2013. L'apertura è a sud, il sole entra nel piccolo spazio, che diventa un ricovero temporaneo protetto dal vento.



Quindi andiamo a vedere altre due hiške accostate ai muretti a secco, ricostruite nel 2011 e nel 2012 e la Šuščeva hiška, ricostruita nel 2012. La pianta è quadrangolare esternamente, mentre internamente è circolare.



Poco distante, prima di andare a vedere l'ultima hiška della giornata, la piccola Bruonva hiška, inglobata nel muretto a secco circostante, osserviamo un imponente muro a secco.

Presenta delle pietre sporgenti: sono degli antichi agganci per le viti, che lì riuscivano a crescere protette dal vento.



Alle 14.00 circa siamo di ritorno alle macchine. Tutti molto contenti del bellissimo giro fatto. Abbiamo scoperto piccoli tesori, originariamente ricoveri provvisori, oggi elementi del paesaggio culturale del Carso, che concorrono a renderlo unico e inconfondibile.